

→ **In pole position** le governatrici di Arizona e Kansas→ **La crisi economica** fa tornare in pista Summers o Rubin

Donne, clintoniani e giovani La squadra democratica pronta a prendere il timone

Barack spinto dai sondaggi ha già pronta la sua squadra di governo. Nella rosa due governatrici di peso, ex big dell'amministrazione Clinton, guru dell'economia. E nello staff molti giovani di Chicago.

Roberto Rezzo

CHICAGO
robertorezzo@unita.us

I più stretti collaboratori di Obama giurano che tutta l'attenzione è sulle elezioni e che sarebbe sciocco mettere il carro davanti ai buoi discutendo della composizione del gabinetto di governo prima di conoscere il risultato. Ma i nomi per la futura amministrazione cominciano a circolare eccome. Governatori democratici nel mezzo del secondo e ultimo mandato, ex esponenti delle tanto rimpiante amministrazioni di Bill Clinton, e una serie di giovani professionisti della politica di cui si fida e con cui ha già lavorato. La maggior parte di questi proviene dall'area di Chicago. Come David Plouffe, 41 anni, manager della campagna di Obama, considerato l'enfant prodige della mobilitazione di massa via Internet. Un personaggio di una timidezza quasi patologica che odia comparire in prima persona e che dà il meglio di sé dietro le quinte. Potrebbe diventare capo staff della Casa Bianca o consigliere del presidente per le questioni politiche.

In prima linea ci sono Janet Napolitano, governatrice dell'Arizona, e Kathleen Sebelius, governatrice del Kansas. I motivi sono evidenti: si tratta di due donne competenti e preparate che alle amministrative hanno fatto vincere il Partito democratico in due Stati repubblicani sino all'osso. E hanno sostenuto Obama sin dall'inizio, quando molti leader democratici erano ancora convinti che il giovane senatore dell'Illinois fosse una boccia persa nella sfida per la Casa Bianca. Napolitano è vista come possibile segre-

tario alla Giustizia. Sebelius potrebbe andare all'Educazione, al Commercio, all'Energia o alla Sanità.

C'è poi Ed Rendell, governatore della Pennsylvania, considerato un ottimo candidato sia per il dipartimento all'Energia che ai Trasporti. E Bill Richardson, rivale di Obama all'inizio delle primarie, già segretario all'Energia e ambasciatore presso le Nazioni Unite con Clinton, sembra la scelta più probabile per la successione di Condoleezza Rice al dipartimento di Stato. Per tutti e quattro l'incarico a Washington significherebbe abbandonare la guida dei rispettivi Stati con due anni di anticipo. Il problema non si pone per Tom Vilsack, ex governatore dell'Iowa, considerato un perfetto segretario all'Agricoltura. E infine la posizione più difficile in una fase di crisi economica senza precedenti, quella di segretario al Tesoro. Obama sembra orientato su candidature sicure come gli ex segretari Larry Summers e Robert Rubin. Due nomi che gli addetti ai lavori associano al periodo di crescita virtuosa dell'economia americana. ♦

SOCIETÀ ■■ **Caterina Ginzburg**

Caffè e ciambelle gratis per chi votava

Che ieri sia stata una giornata speciale non era dovuto solo alle elezioni, ma anche al fatto che si potevano avere gratis caffè, ciambelline o gelati. Diverse catene popolari americane hanno deciso di promuovere la partecipazione al voto, regalando i loro prodotti a chi ha votato. In America i cittadini registrati sono poco più della metà degli aventi diritto, ma quest'anno si è segnalata una affluenza record nel voto anticipato e la percentuale complessiva potrebbe superare il 60% dei 213 milioni di elettori. Forse per questo, molte aziende della grande distribuzione hanno fatto campagna per invitare la gente ad andare a votare. In molti erano convinti di essere di fronte ad una elezione storica, ovviamente nessuno sup-

IL VICE

Il senatore Biden un veterano della politica estera

Un veterano della politica. Un ascoltato esperto di affari internazionali. Un gaffeur impenitente. Un uomo segnato da terribili tragedie familiari e personali: questo è Joe Biden, il senatore del Delaware che per due volte ha cercato di farsi eleggere presidente e che può diventerà numero due degli Usa. 65 anni di cui 35 al Senato, il vice di Obama è un uomo di apparato, scelto per rassicurare gli americani intimoriti dall'esile curriculum del candidato democratico. Presidente dal 2001 della Commissione Esteri del Senato, Biden ha cominciato a occuparsi di affari internazionali nel 1997, dopo aver perso, da numero uno della Commissione Giustizia, la battaglia contro la nomina del giudice nero conservatore Clarence Thomas alla Corte Suprema.

portava ufficialmente uno dei due candidati. «Cosa succederebbe se votasse tutti e non solo il 54% degli elettori? Cosa succederebbe se avessimo sempre lo stesso interesse nelle cose? Quando ci conviene e quando no? Il nostro paese, il mondo sarebbe un posto migliore. Se ti interessa abbastanza da votare il 4 novembre, a noi interessa offrirti una tazza di caffè» questo era il messaggio di Starbucks. E ancora «La democrazia non ha mai avuto un sapore così dolce»: con questo slogan ieri, dalle 5 alle 8 di sera la celebre catena di gelati Ben e Jerry's ha voluto celebrare la democrazia, offrendo una coppetta di gelato gratis. Ieri oltre che ai seggi, la coda è stata lunga. E non solo per colpa della crisi.

ECONOMIA LA PAROLA ALLA SINISTRA

**LA SFIDA
DEMOCRATICA**

**Marco
Simoni**

DOCENTE ALLA LONDON
SCHOOL OF ECONOMICS



Qualche settimana fa abbiamo donato 200 dollari alla campagna di Obama. Assieme alla email di ringraziamento per mia moglie - solo gli americani sono autorizzati a contribuire legalmente - è arrivata la richiesta di dare una mano, facendo telefonate in Ohio. L'ultima volta che una campagna elettorale impose un nuovo stile e un nuovo standard non solo alle future presidenziali, ma alle campagne di tutto il mondo occidentale, era il 1980 e il candidato era Ronald Reagan. Seguirono 25 anni di dominio incontrastato della ideologia neo-liberista che, sulle ali di Reagan e Margaret Thatcher, impose moduli di pensiero, ancor prima che strutture di potere economico. Le vittorie elettorali della sinistra, in questo ultimo quarto di secolo, hanno potuto fare ben poco: mitigare le diseguaglianze, lo hanno fatto Clinton, Blair, e con molta meno efficacia Jospin e Schröder; difendere i diritti di alcune categorie di lavoratori, senza riuscire a definire realmente quale fosse il ruolo del lavoro, nella sua dimensione moderna e dinamica, nelle loro politiche e nella loro narrativa, come è accaduto in Italia e in tutta l'Europa continentale.

Nessun leader europeo della storia recente ha definito una economia di successo quella «che onori la dignità del lavoro». Lo ha fatto Obama nel suo discorso di accettazione della candidatura. Anche per questa ragione l'elezione di Obama alla presidenza Usa può davvero rappresentare una svolta. Stavolta non è stata la destra a mescolare le carte e a stabilire un nuovo standard, ma la sinistra. Non si tratta solo di vincere annunciando con orgoglio le politiche che da sempre hanno definito la sinistra democratica: accesso alla casa, alle cure mediche, educazione di eccellenza e di massa. Si tratta anche di far apparire queste parole moderne, attuali, anche grazie all'uso professionale ed accorto dei nuovi media, e la capacità tutta tecnica di mobilitare con strumenti nuovi un esercito di militanti. ♦